

NOTIZIE proVita&Famiglia

NEL NOME DI CHI NON PUÒ PARLARE

Organo informativo ufficiale dell'associazione Pro Vita & Famiglia Onlus
- Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale -



IL CERVELLO, LA MENTE, IL CUORE

POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - DL 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1 COMMA 1 NE/TN
(AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE BZ N. 6/03 DEL 11/04/2003) Contiene I.R.

ANNO XI
MARZO 2023
RIVISTA MENSILE N. 116

p. 6

**Roberto
Marchesini**

Che differenza c'è tra
cervello e mente?

p. 9

**Silvana
De Mari**

Mente, cervello
e forse anche anima

p. 13

**Massimo
Gandolfini**

Neuroetica o etica
delle neuroscienze?



”

Ben venga, allora, questa riflessione su mente e cervello: speriamo possa servire per ricordare a tutti che tra l'uno e l'altra - cose destinate a perire con l'uomo - c'è anche il cuore e un'anima votata alla immortalità.

Editoriale



Mente, cervello, corpo, anima, cuore... che cosa sono? Dovremmo farci queste domande, perché dalla risposta dipende il nostro stile di vita, il nostro rapportarci con gli altri e in ultima analisi la nostra felicità. Siamo in un mondo materialista dove conta solo l'apparire, l'avere, il benessere, la prestanza fisica. Quanto all'intelligenza non a tutti è concesso di coltivarla.

La cultura non è solo fatta di libri e di lauree, si badi bene. Un bravo artigiano senza titoli di studio è molto più colto di tanti dottori "somari" e presuntuosi. Ma ormai una solida formazione culturale è un privilegio per pochi. La scuola serve sempre a meno. È in atto, infatti, una riduzione drastica dell'istruzione che serve solo ad un mero inserimento professionale: una persona ignorante ha solo un orizzonte di pensiero limitato e più il suo pensiero è limitato a preoccupazioni mediocri ed immediate, meno può pensare, coltivare la mente e la sua coscienza. In questo contesto, per volontà di chi detiene il Potere, l'accesso al sapere viene ad essere sempre più ristretto a pochi, e il divario tra il popolo e la realtà diventa sempre più grande. L'informazione viene anestetizzata

da qualsiasi contenuto che possa causare dubbi o pensiero critico. Perciò il Potere vuole che sia ridotto al minimo lo studio della filosofia e delle materie umanistiche, pericolose perché educano al pensiero critico e incoraggiano a non accontentarsi delle soluzioni più facili o di "quello che dicono tutti".

I genitori sono costretti a lavorare entrambi e per tutto il giorno: i bambini e i ragazzi se sono fortunati hanno nonni abbastanza giovanili, che li seguono e li stimolano; altrimenti crescono davanti agli schermi che spappolano il cervello e di conseguenza la mente e anche il cuore, purtroppo. Del resto un popolo che abbia capacità critiche non conviene ai potenti, oggi, qui nei Paesi occidentali sedicenti democratici, dove si vuole esercitare il potere su masse mansuete, senza dover rendere conto ad alcuno.

Ben venga allora questa riflessione su mente e cervello: speriamo possa servire per ricordare a tutti che tra l'uno e l'altra - cose destinate a perire con l'uomo - c'è anche il cuore e un'anima votata alla immortalità. ■

Toni Brandi

Sommario



La Cittadella di Padre Pio - Apprendiamo con stupore ciò che la Provvidenza divina sta operando a Drapia, un Comune sconosciuto ai più, situato in provincia di Vibo Valentia, in Calabria.

NOTIZIE **proVita&Famiglia** NEL NOME DI CHI NON PUÒ PARLARE

Vuoi ricevere anche tu, comodamente a casa, Notizie Pro Vita & Famiglia (11 numeri) e contribuire così a sostenere la cultura della vita e della famiglia?

Invia il tuo contributo:

€35 ordinario €50 sostenitore €100 benefattore

€250 patrocinatore €500 difensore della vita.

Studenti e disoccupati possono richiedere l'invio della Rivista a fronte di una donazione simbolica. Per informazioni: info@provitaefamiglia.it

PRO VITA E FAMIGLIA ONLUS:

c/c postale n. 1018409464

oppure bonifico bancario presso

Banca Intesa San Paolo

IBAN: IT65H0306905245100000000348

BIC SIWFT: BCITITMM

indicando: Nome, Cognome, Indirizzo e CAP

Editoriale	3
Che differenza c'è tra cervello e mente?	6
<i>Roberto Marchesini</i>	
Mente, cervello e forse anche anima	9
<i>Silvana De Mari</i>	
Neuroetica o etica delle neuroscienze?	13
<i>Massimo Gandolfini</i>	
La sindrome di Down	15
<i>Giandomenico Palka</i>	
Il Bambino	19
<i>Massimo Cecchini</i>	
La Cittadella di Padre Pio	21
<i>Andrea Ingegneri</i>	
La Dichiarazione - consenso di Ginevra	27
<i>Lorenza Perfori</i>	
Xanax prima di decidere l'aborto	33
<i>Nancy Flanders</i>	
Adolescenti meno felici: per la tecnologia e la famiglia disgregata	36
<i>Jenet Erickson e W. Bradford Wilcox</i>	
Opporsi all'aborto in Europa: la strada da percorrere	39
<i>Grégor Puppinc</i>	
.....	
Lo sapevi che...	44
La cultura della vita e della famiglia in azione	46
<i>Mirko Ciminiello</i>	
In cineteca	48
In biblioteca	49
Versi per la vita	50
<i>Silvio Ghielmi</i>	
Dillo @ Pro Vita & Famiglia	51



RIVISTA MENSILE
N. 116 - ANNO XI - MARZO 2023

Editore

Pro Vita & Famiglia Onlus

Sede legale: via Manzoni, 28C

00185 Roma (RM)

Codice ROC 24182

Redazione

Lorenza Perfori,

Alessandro Fiore,

Francesca Romana Poleggi,

Giulia Tanel

Piazza Don Bosco 11/A,

39100 Bolzano

www.provitaefamiglia.it

Cell. 377.4606227

Direttore responsabile

Toni Brandi

Direttore editoriale

Francesca Romana Poleggi

Progetto e impaginazione grafica

Co.Art s.r.l.

Tipografia

G la grafica
prestanome - stampa - legatoria

Distribuzione

Caliari Legatoria

Hanno collaborato alla realizzazione

di questo numero: Massimo Cecchini

Silvana De Mari - Nancy Flanders

Jenet Erickson - Massimo Gandolfini

Andrea Ingegneri - Roberto Marchesini

Giandomenico Palka - Lorenza Perfori

Grégor Puppinc W. Bradford Wilcox.

Che differenza c'è tra cervello e mente?

Roberto Marchesini



La risposta a questa domanda dipende da quale filosofia scegliamo. Il problema è che, in genere, non scegliamo. Ci lasciamo trasportare dal pensiero corrente senza porci la minima domanda, convinti che esso coincida con la realtà.

Che differenza c'è tra cervello e mente? C'è differenza o sono una sola cosa? La mente esiste davvero? Ebbene sì, siamo arrivati a porci, seriamente, queste domande. Come ci siamo arrivati? Prendiamola larga e partiamo dall'inizio.

In principio era Aristotele, tra i cui principi c'è questo: ogni ente è unione inscindibile (sinolo) di materia e forma. Piccolo esperimento: chiudiamo gli occhi e pensiamo a una forma, ad esempio una palla. Fatto? A quale palla abbiamo pensato? Di vetro? Di cuoio? Di legno? Siamo riusciti a pensare a una palla fatta di... nessuna materia? Probabilmente no. Facciamo l'esperimento inverso e pensiamo a una materia (legno, metallo, pietra...). Riusciamo a pensare a una materia che non abbia una forma? Nuovamente, no. Tra le due (materia e forma), quale è la più importante? Pensiamo a un bicchiere: cosa fa di quell'oggetto un bicchiere - cioè ne definisce l'identità -, la materia o la forma? Ovviamente la forma: sarebbe un bicchiere se fosse di legno, di vetro, di plastica, di metallo... E cosa ci dice qual è lo scopo del bicchiere, per cosa è stato creato, la materia o la forma? Di nuovo: la forma. Quindi la forma è più importante della materia. Questo, ovviamente, nel pensiero classico. Oggigiorno, cosa si intende per forma? Una cosa... meno che accessoria: piuttosto cosmetica, di nessuna importanza.

Veniamo all'uomo. Essendo un ente, è anch'esso un

sinolo di materia e forma. La materia dell'uomo è il suo corpo. E la forma? Niente panico: cosa fa di un uomo un uomo, cioè ne definisce l'identità? Cosa ci dice qual è il fine dell'uomo, lo scopo per cui è creato? L'anima. L'anima è la forma dell'uomo.

Tutto questo è valso per circa duemila anni, fino all'i-

”

Nel pensiero classico l'uomo era considerato un sinolo, cioè un'unione inscindibile di corpo (materia) e anima (forma).

nizio del pensiero moderno. In quel momento, il pensiero classico ha cominciato ad andare in crisi, compreso il rapporto tra anima e corpo. Ad esempio, con Cartesio, anima e corpo non sono più un sinolo, una unione inscindibile. Il corpo è res extensa, una cosa che ha estensione; l'anima diventa res cogitans, una cosa che pensa (la mente). L'anima aristotelica non aveva solo la funzione di pensare; era anche spirito, cioè comunione con Dio. Ora è soltanto qualcosa che pensa. Res cogitans e res extensa sono separate e indipendenti; semplicemente, comunicano reciprocamente tramite la ghiandola pineale (chissà perché).



La rottura dell'unione tra anima e corpo porterà, da lì in poi, al prevalere della prima sul secondo (idealismo) o viceversa (materialismo); l'unione e l'equilibrio sono persi per sempre.

Veniamo dunque al giorno d'oggi quando, dopo cinquecento anni di pensiero moderno, ci si interroga sul rapporto tra anima e cervello, ossia quella parte di res estensa deputata al pensiero. Anche qui ci sarebbe da riflettere: se la sede dell'anima era l'intero corpo, ora la sede della mente è il solo cervello. Non solo l'anima è stata ridotta a mente; anche il corpo è stato ridotto a una serie di organi. Ma torniamo al punto.

Mente e cervello non coincidono: il cervello è l'organo deputato al pensiero, quindi è lo strumento della mente. Oppure...

Oppure la mente è il prodotto del cervello (!). La versione più avanzata e materialista del pensiero moderno ritiene che noi siamo solo corpo, solo materia. Il fluire di sensazioni al cervello dà l'idea che ci sia un centro, un soggetto, una mente al quale queste informazioni arrivano, che le analizza e le elabora. In realtà (sostengono alcuni, come il filosofo Daniel Dennett) non esiste alcuna mente, alcun io. Noi non esistiamo, siamo pura illusione, esattamente come sostengono le religioni vediche.

Non è finita: c'è anche il trans (e post) umanesimo. In realtà non esisterebbe nemmeno il cervello, perché

non ci sono confini tra il cervello e il resto della realtà. Siamo un tutt'uno con la realtà, siamo Dio (come già sosteneva Spinoza).

Insomma: qual è la risposta alla domanda? Che differenza c'è tra cervello e mente?

Dipende da quale filosofia scegliamo. Il problema è

”

Da Cartesio in poi, la rottura dell'unione tra anima e corpo porterà al prevalere della prima sul secondo (idealismo) o viceversa (materialismo).

che, in genere, non scegliamo. Ci lasciamo trasportare dal pensiero corrente (mainstream, come si dice) senza porci la minima domanda, convinti che esso coincida con la realtà.

Nelle università statunitensi, tra le varie cerimonie che accompagnano la consegna della laurea, c'è il commencement speech, il discorso d'inizio. Si tratta di una allocuzione, spesso tenuta da personalità carismatiche, aventi lo scopo di ispirare e motivare i giovani in vista della «competizione globale». Alcuni



”

Il cervello è lo strumento della mente, o no? Per il trans (e post) umanesimo non esisterebbe nemmeno il cervello, perché non ci sarebbero confini tra il cervello e il resto della realtà.

di questi discorsi sono stati ripresi dai media e hanno avuto una buona diffusione anche al di fuori degli ambienti universitari. Il 21 maggio 2005, il *commencement speech* per i laureandi del Kenyon College fu tenuto dallo scrittore David Foster Wallace. Il discorso cominciava con queste parole: «Ci sono due giovani pesci che nuotano uno vicino all'altro e incontrano un pesce più anziano che, nuotando in direzione opposta, fa loro un cenno di saluto e poi dice "Buongiorno ragazzi. Com'è l'acqua?". I due giovani pesci continuano a nuotare per un po', e poi uno dei due guarda l'altro e gli chiede: "Ma cosa diavolo è l'acqua?". È una caratteristica comune ai discorsi nelle cerimonie di consegna dei diplomi negli Stati Uniti

David Foster Wallace (1962 – 2008) è stato uno scrittore e saggista statunitense molto celebrato e premiato. È morto suicida a soli 46 anni dopo aver sofferto a lungo di depressione e abuso di alcol e di droghe.

di presentare delle storielle in forma di piccoli apologhi istruttivi. La storia è forse una delle migliori, tra le meno stupidamente convenzionali nel genere, ma se vi state preoccupando che io pensi di presentarmi qui come il vecchio pesce saggio, spiegando cosa sia l'acqua a voi giovani pesci, beh, vi prego, non fatelo. Non sono il vecchio pesce saggio. Il succo della storia dei pesci è solamente che spesso le più ovvie e importanti realtà sono quelle più difficili da vedere e di cui parlare».

La storiella è in effetti notevole anche perché, in effetti, io ne traggio una morale completamente diversa da quella di Wallace. Dal mio punto di vista, l'acqua rappresenta l'ambiente culturale nel quale siamo immersi. È trasparente, inodore e incolore, ma c'è; ed è talmente pervasivo che non solo è tutt'intorno a noi, ma è anche dentro di noi. Quindi: «Cosa diavolo è l'ambiente culturale?». Quella che noi vediamo – pensiamo – è la realtà. Invece, tra noi e la realtà c'è un medium: appunto, l'ambiente culturale. La storiella calza a pennello perché, come l'acqua per i pesci, è difficile rendersi conto dell'esistenza di questo medium.

Forse è il caso di cominciare a pensarci. ■

Mente, cervello e forse anche anima



Silvana De Mari

La mente nasce dal cervello, il cervello però è modificabile. E l'anima e il libero arbitrio sono indipendenti.

Un organo e la sua attività

Mente e cervello sono spesso usati come sinonimi. In realtà con il termine mente si intende l'insieme delle attività cognitive, con il termine cervello **un organo** che si trova nel cranio che può essere colpito da numerose malattie, dall'encefalite all'ictus, e da innumerevoli traumi. È evidente che **le attività cognitive sono determinate dal cervello**. Nel momento in cui il cervello subisce modificazioni, per esempio un'infezione, una trombosi, una sbarra di metallo piantata nel cranio, anche l'attività cognitiva subisce variazioni

”

Nel momento in cui il cervello subisce modificazioni, anche l'attività cognitiva subisce variazioni. Ma l'anima e il libero arbitrio sono da essi indipendenti.

e il pensiero tende a spappolarsi un po'. L'esempio della sbarra di ferro nel cranio non è un caso. È capitato a un operaio statunitense **Phineas P. Gage** addetto alla costruzione di ferrovie, nel 1848. È sopravvissuto alla ferita, si è ripreso nel giro di tre settimane, ma il suo pensiero e addirittura la sua personalità erano cambiati. Era diventato disordinato, sboccato, francamente maleducato e a volte insopportabile. L'asta gli aveva distrutto gran parte del lobo frontale sinistro. Il caso di Phineas P. Gage ci permette anche di introdurre il concetto di anima, di coscienza e di libero arbitrio. Phineas P. Gage in seguito al suo trauma **non divenne un criminale. La sua anima non cambiò. Il suo libero arbitrio per quanto riguardava il bene e il male era immutato**. Non riusciva a controllarsi e a trattenersi dal bestemmiare come succede nelle sindromi di Tourette, ma non è diventato malvagio. Al contrario, innumerevoli persone che hanno impressionato il mondo per i loro crimini (penso ad esempio al dottor Mengele oppure ai suoi omologhi giapponesi dell'unità 731, tutta gente che si era iscritta alla facoltà di medicina pensando, forse, chissà, di essere utile all'umanità) non si era mai presa una sbarra nel cranio.



Dagherrotipo di Phineas Gage col ferro di pigiatura in mano che gli trapassò il cranio. È evidente la blefaroptosi all'occhio sinistro. (Foto di Jack and Beverly Wilgus del dagherrotipo nel Warren Anatomical Museum, Center for the History of Medicine, Francis A. Countway Library of Medicine, Harvard Medical School).

La neuroplasticità

È evidente che **il pensiero nasce dal cervello**. Altrettanto vero però è che **la struttura del cervello si modifica a seconda del pensiero: questa è la neuroplasticità del cervello**. La stessa cosa succede nel muscolo: il movimento è frutto del muscolo, e i muscoli sono frutti del movimento. Se i muscoli sono tagliati non avrò nessun movimento. Se uso molto i muscoli, se costringo le mie braccia a interminabili sedute di pesi, i muscoli saranno più grossi e più forti. È altrettanto vero, quindi, che il muscolo è frutto del movimento. Il bimbo nel grembo materno si muove in continuazione proprio per permettere lo sviluppo di muscoli. Il singhiozzo, di cui soffrono molti neonati, è una costante nel feto. Serve per poter sviluppare il muscolo diaframma, in una situazione in cui non c'è respiro. Nel momento in cui abbiamo un braccio ingessato o paralizzato i muscoli si atrofizzano. Lo stesso avviene per il cervello. Per esempio i suonatori di violino hanno più sviluppato, rispetto al resto della popolazione, la parte della corteccia motoria destra che

controlla il movimento della mano sinistra. I tassisti di Londra, prima dell'esistenza dei navigatori, dovevano sostenere un complesso esame in cui erano obbligati a dimostrare di conoscere a memoria tutto lo stradario di Londra. Un tassista che aveva fatto una tac, sia prima di cominciare lo studio dello stradario che dopo, ha dimostrato un lievissimo, ma percepibile ingrossamento delle aree devolute alla memoria. Questa capacità del cervello di modificare la propria struttura in risposta agli stimoli e all'esperienza e, quindi, al pensiero si chiama neuroplasticità. **Tanto maggiore è il quantitativo di cose che abbiamo apprese, tanto maggiore è il numero di sinapsi che abbiamo creato, tanto maggiore è la nostra capacità di risolvere problemi.** Che abbiamo fabbricato sinapsi studiando greco antico, ebraico antico o algebra è irrilevante. Tanto più abbiamo studiato, tanto più il nostro cervello ha la capacità di apprendere.

Ogni lasciata è persa

Tanto meno abbiamo studiato, tanto meno noi sappiamo e tanto meno il nostro cervello ha capacità di apprendere. Lo spiegano molto bene Mastrocola e Ricolfi nel libro *Il danno scolastico*. Molti ragazzi non hanno solo grandi lacune, la cosiddetta mancanza delle basi. Non hanno mai imparato a imparare. Non hanno capacità di memorizzare. Non hanno capacità logica. Particolarmente drammatico è **l'esperimento dei gattini ciechi**, che spiega come gli stimoli, o la mancanza di stimoli, modifichino la struttura del cervello. I gattini ciechi sono l'effetto di una serie di esperimenti eseguiti da due neuroscienziati, entrambi premi Nobel, **Hubel e Wiesel** negli anni Sessanta. Alla nascita, a un gattino viene



Il cervello umano è maschile o femminile: e questo non può essere cambiato.

cucita una palpebra, così che nessuno stimolo arrivi da quell'occhio al cervello. Dopo tre settimane la palpebra viene liberata, ma l'occhio, benché perfettamente sano, resterà cieco perché non c'è nessuna parte del cervello che sia stata cablata per riceverne informazioni. Madre natura tende al risparmio. Poiché non venivano informazioni da quell'occhio evidentemente non funzionava, quindi meglio non sprecare aree del cervello. L'occhio cieco non può più essere recuperato. **I ragazzi con in-**



I caratteristici taxi londinesi.

capacità di memorizzare non recuperano più. I bambini che non hanno fatto i primi due anni di elementari in presenza, cioè non li hanno fatti perché non si può imparare a scrivere con la didattica a distanza, non solo impareranno a leggere e scrivere con ritardo, ma anche con grande difficoltà.

E qui si arriva a un altro elemento fondamentale: il danno al cervello della digitalizzazione. Potete trovare innumerevoli informazioni sia in libri che in articoli cercando le parole demenza digitale, sia in italiano sia in inglese. **Tanto più una scuola è digitalizzata, tanto più alto è il livello di ignoranza dei suoi studenti e la loro incapacità ad apprendere.** Molti studenti non sono più capaci di cercare una parola o un nome su un dizionario o sull'enciclopedia cartacea, non sono capaci di scrivere in



David Hubel (1926 - 2013) and Torsten Wiesel (n. 1924), premi Nobel per la medicina nel 1981 per le loro ricerche sui meccanismi neurofisiologici della visione e, in particolare, per la scoperta che era possibile influenzare uno sviluppo normale dei campi recettivi della retina.

corsivo, non hanno mai memorizzato le tabelline. Non le impareranno mai.

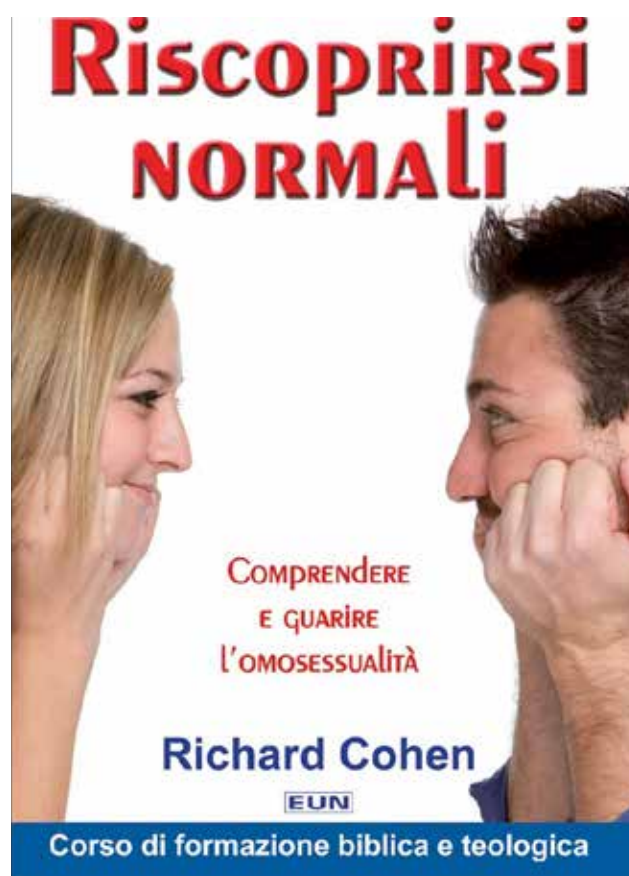
Quello che non si può modificare

Ci sono cose che non possono essere modificate. Il cervello del maschio è un cervello maschile, e il cervello della femmina è un cervello femminile. La distinzione si instaura nella vita intrauterina. Il cervello maschile è basato sulla lateralizzazione degli emisferi, quello femminile sulla interconnessione degli emisferi. **Le donne** hanno un cervello che funziona per analogia ed empatia.



Madre natura tende al risparmio: se non arrivano informazioni a una certa parte del cervello, quella non funziona e presto non sarà più in grado di funzionare. Non si può più recuperare.

I maschi hanno un cervello pragmatico e razionale. Se così non fosse ci saremmo estinti. Il cervello femminile è indispensabile per accudire la prole, il cervello maschile si relaziona con l'esterno, con le due professioni che sono state le due professioni fondamentali del paleoli-



tico, il periodo più lungo della nostra esistenza sul pianeta, vale a dire cacciatore e guerriero. Il cervello delle persone che si professano gay è, ovviamente, un cervello assolutamente maschile e lo stesso vale per il cervello delle persone che, essendo maschi, si dichiarano trans. Lo stesso vale per il cervello femminile. **Non esiste nessun uomo che si sente una donna.** Un cervello maschile non è in grado di immaginare come si senta una donna. Esistono uomini che **credono** di sentirsi donne, si sentono inadeguati e lo scambiano per sentirsi donna. È tutto un ciclopico inganno. È tutto un gioco di sinapsi. Non c'è nulla di genetico. **La mente nasce dal cervello quindi non può esistere una mente caduta in un cervello sbagliato.**

La mente può essere deformata

La mente può essere deformata. Il cervello umano, inoltre, è **suggestionabile** e ha la forte tendenza ad **imitare**, anche perché la tendenza ad imitare gli altri nella maggioranza dei casi facilita la sopravvivenza. In una nazione deccente, quindi, **dovrebbe essere assolutamente vietato l'insegnamento a scuola di pratiche antifisiolo-**

giche. Il vomito autoindotto per esempio è una pratica antifisiologica, dalla quale si può facilmente diventare dipendenti. Anche l'uso del retto a scopi ricreativi è assolutamente antifisiologico e anche questo crea **dipendenza**, una dipendenza basata su **inversione del senso di piacere e di dolore.** Può imparare ad apprezzare l'odio di sé. Può imparare ad apprezzare il dolore. La fame è un dolore eppure ogni persona malata di anoressia ha imparato il piacere della fame, cioè di un dolore. La mente può imparare a dipendere da droghe, dalla perdita di tempo, dallo sperpero, dall'acquisto compulsivo, dal guardare compulsivamente film e serie televisive nella speranza, sempre delusa, di trovare qualcosa che possa avere un senso. La parola omosessualità è una parola completamente sbagliata che crea l'illusione che possa esistere una sessualità tra uguali. **La sessualità è solo tra diversi e genera la vita.** Non esiste nessuna sessualità tra uguali, può esistere l'erotismo, certo, ma esso non è sessualità (antifisiologica), perché non solo non ha lo scopo di creare la vita, ma non ha nemmeno lo scopo di mettere insieme due cervelli diversi e complementari. L'ex gay e psicoterapeuta Richard Cohen ha raccontato nei particolari il suo **liberarsi di una serie di schemi da cui il suo cervello era diventato dipendente.** Il libro ha un magnifico titolo: **Riscoprirsi normali.** ■



Richard Cohen (n. 1952) è uno psicoterapeuta americano, cofondatore de *Positive Approaches to Healthy Sexuality* (Path), e in passato direttore della *International Healing Foundation*.

Neuroetica o etica delle neuroscienze?



Massimo Gandolfi

Una riflessione su cervello e mente non poteva prescindere dal prezioso contributo dell'Amico presidente del *Family Day*, che - come tutti sanno - è un noto neurochirurgo e psichiatra.

Negli anni Novanta, dietro la spinta delle acquisizioni ottenute dalle neuroscienze cognitive, compare sullo scenario bioetico, il neologismo "neuroetica" (Bird S.J. Neuroethics. In Mitcham C. - a cura di - *Encyclopedia of Science, Technology and Ethics*. London, Macmillan; 2005). Parafrasando la famosa immagine del "ponte verso il futuro" coniata da Potter per definire la bioetica, si potrebbe affermare che **la neuroetica è un ponte fra le scoperte delle neuroscienze e i sistemi dei valori umani**, all'interfaccia con psicologia, filosofia, antropologia, etica normativa, scienze giuridiche e sociali, economia (Farah M.J. Neuroethics: the practical and the philosophical. *Trends in Cognitive Science*. 2005; 9, p. 34-40).

M. Gazzaniga, neuroscienziato del *President's Council of Bioethics* di G.W. Bush, nel suo libro *La mente etica*, la definisce «una filosofia della vita basata sul cervello» (Gazzaniga M.S. *The ethical brain*. New York: Dana Press; 2005).

Delle due possibili prospettive sotto cui leggere il significato della neuroetica, cioè "l'etica delle neuroscienze" o "le neuroscienze dell'etica", il dibattito corrente ha decisamente scelto e privilegiato la seconda, cercando di definire un rapporto di **causalità fra architettura anatomico-funzionale del cervello e pensiero etico, scelte etiche, condotta e comportamento sociale.**

Chiarificatore in tal senso può essere il noto "aneddoto di Kaplan", del 2002 (Boella L. Neuroetica. La morale prima della morale. Milano: R. Cortina Editore; 2008).

In un'aula di tribunale, un testimone mente; una macchina di neuroimaging documenta che quel testimone ha un'amigdala molto voluminosa. Con la mappa di imaging in mano, un neuroscienziato dichiara a sua discolpa: «Signori giurati, ha un'amigdala ipertrofica. Certamente è stata lei ad indurlo a mentire! Sua (dell'amigdala) è ogni responsabilità!».

Come ogni aneddoto, ogni esemplificazione, anche il presente non può essere assunto in termini di rigore esplicativo e, tanto meno, speculativo; ma ha il pregio di evidenziare con chiarezza i termini della questione: se, come e quanto il cervello, organo necessario e sufficiente per la composizione del pensiero, è in grado di determinare le nostre decisioni ed il nostro agire. Se un soggetto agente prende una determinata decisione e ne attua la conseguente condotta, **quanto è frutto di una libera scelta (e, quindi, quanta ne è la responsabilità) e quanto, invece, può essere determinato dalla struttura anatomico-funzionale del suo cervello?** È di tutta evidenza che è in atto il **tentativo culturale** di far dipendere il comportamento umano non già da istanze etiche, politiche, sociali coscientemente e liberamente assunte, bensì da una **predisposizione anatomica** strutturale del cervello, nei confronti della quale il soggetto non ha alcuna responsabilità.

Il tanto contestato "dualismo cartesiano" - *res extensa, res cogitans* - sembra oggi riletto e composto in termini neurobiologici: la componente *cogitans* è assorbita, assimilata, identificata dalla componente "meccanica".